La Comunità

29 Giugno 2025 n. 26 - anno 55

La Chiesa, una grande famiglia di testimoni

Gesù domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti» Matteo 16,18

Le chiese d'oriente e d'occidente celebrano oggi la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, nella data in cui, secondo un'antica tradizione, **sarebbe avvenuto nel 64 il loro martirio a Roma**. Nella pagina del Vangelo offerta dalla liturgia si nota come Pietro abbia avuto un'illuminazione straordinaria, addirittura una rivelazione sulla persona di Gesù. «Voi, chi dite che io sia?». Questa domanda, dopo avere attraversato la coscienza di Pietro e dei discepoli, rimbalza ora sulla sponda della nostra esistenza e si ripercuote dentro la cella segreta della nostra interiorità.

Chi è Gesù per noi? Che cosa rappresenta per la nostra vita? Se mancasse Gesù, **cambierebbe qualcosa** nel nostro modo di affrontare l'esistenza? È chiaro che ciascuno viene personalmente interpellato e deve dare una risposta che nasca dal suo particolare rapporto con Gesù. Certamente potrebbe utilizzare intuizione e parole che appartengono alla tradizione cristiana (anche Pietro, del resto, nella sua risposta si serve di categorie religiose preesistenti), ma ciò che conta è che vengano investite di quel particolare pathos che rivela **un legame personale**, insostituibile e irrinunciabile.

Forse le risposte più belle per Gesù sono quelle che, discostandosi dal linguaggio tradizionale, **esprimono fede e amore in forme nuove,** con la libertà che è propria degli innamorati quando sanno inventare un "lessico famigliare" pieno di immaginazione e di freschezza poetica. E quando il pensiero di Dio potrebbe alimentare qualche paura, è ancora Gesù che ci restituisce la pace che andiamo invocando.

Per questa via possiamo anche capire che cosa significhi appartenere a quella Chiesa a cui Gesù allude quando dice a Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa». Questa Chiesa, prima di essere immaginata come una comunità strutturata per mezzo di una precisa gerarchia che trova in Pietro il suo punto di coesione, **dovrebbe essere vista come una grande famiglia di testimoni** in cui ciascuno, facendo eco alla confessione di fede data da Pietro, è chiamato a dire a Gesù: «Grazie, o Signore, perché tu mi riveli la prossimità, **la tenerezza, l'amicizia di Dio**, tu che di Dio sei il volto e l'immagine più vera. Grazie perché è meraviglioso sapere che c'è Dio che ci ama e a noi chiede anzitutto di lasciarci amare».

Ci è di aiuto anche la testimonianza di **san Paolo**. La seconda lettura offre infatti il testamento spirituale in cui lui, consapevole della morte imminente, fa il bilancio della propria vita ed esprime **la sua profonda convinzione di fede**: «Io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (2Timoteo 4,6-8). Nonostante l'abbandono di tanti uomini e la difficoltà dell'ora presente, **Paolo non si sente solo**: «Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutte le genti: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen» (4,17-18).

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SUI SACRAMENTI

Nell'ultima catechesi ho messo in luce come l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. ***Come viviamo l'Eucaristia?*** Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?

Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro *modo di guardare e considerare gli altri*. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli… Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione. Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi? Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la piaggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupo di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupo di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro. Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.

Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di *sentirsi perdonati e pronti a perdonare*. A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "*pro forma*", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (*1 Cor* 11,23). In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e *la vita delle nostre comunità cristiane*. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.
Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (*Gv* 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!

Estate un po' strana, ma con tanti stimoli.
Strana perché siamo praticamente in guerra, ma sembra che nessuno se ne accorga; piena di stimoli perché a me personalmente fa incontrare persone nuove e questo mi fa bene per mettermi sempre a confronto con nuove visioni e idee.
Abbiamo un estremo bisogno di confronti sempre nuovi: è vita.

VITA PARROCCHIALE E DIOCESANA

Nuovo vicario di Mestre

A seguito della Visita Pastorale e dopo aver sentito gli organismi diocesani di partecipazione, essendosi conclusa la fase sperimentale della riforma dei Vicariati con la promulgazione del nuovo decreto, il Patriarca Francesco ha stabilito di ridefinire il volto dei Vicariati foranei e nominare i nuovi Vicari foranei, tenendo conto dell'ampia consultazione che ha voluto coinvolgere tutto il presbiterio:
Il Patriarca ha nominato:
Vicari foranei in solido *ad triennium* (art. 3 § 2 del Decreto generale):
– Per il Vicariato di Venezia i Revv. Renato Mazzuia, Co-vicario Moderatore e preposto all'Area di San Marco; Carlo GUSSO, Co-vicario preposto all'Area della Salute; Luciano BARBARO, Co-vicario preposto all'Area di Cannaregio-Estuario;
– Per il Vicariato di Mestre i Revv. Marco DE ROSSI, Co-vicario Moderatore e preposto all'Area della Castellana; Mauro MARGAGLIOTTI, Co-vicario preposto all'Area di Carpenedo; Marco SCAGGIANTE, Co-vicario preposto all'Area di Mestre.

NOTIZIE BREVI

- **Ricordiamo che le messe domenicali del mattino verranno celebrate in Kolbe.**
- **Nel mese di Agosto viene sospesa la messa festiva domenicale delle 19.00.**
- Campi scuola: vi chiediamo se è possibile di saldare il conto o in contanti, recandosi in patronato dalla Alessandra, o attraverso bonifico al patronato: causale "campo elementari o medie" all'iban del patronato IT65Q0890402000041000001625
- Da lunedì 30 giugno entrerà in funzione l'automatismo del cancello di via Bembo (lato Caritas).
- Il circolo Acli chiude in luglio e agosto e riapre a metà settembre
- Nel mese di luglio, la segreteria parrocchiale sarà aperta:

- Martedì, ore 10.00–12.00
- Venerdì, ore 10.00–12.00

Pulizie Lorenzago

Come molti sanno, quest'anno gestiamo anche una casa in montagna, che speriamo di usufruire anche nei prossimi anni. Questa casa ha bisogno di una grossa spolverata visto che è chiusa da due anni. Ci stiamo organizzando per fare una "spedizione pulitiva" per la giornata di mercoledì 2 luglio, insieme con gli amici della parrocchia di Altobello. Se qualcuno vuol dare una mano si metta in contatto direttamente con don Fabio.

Sabato 28 Giugno
Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 29 GIUGNO
SANTI PIETRO E PAOLO
Ore 8.30 Santa Messa in Kolbe
Ore 10.30 Santa Messa in Kolbe
Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 30 Giugno
Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 1 Luglio
Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 2 luglio
Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 3 Luglio
Ore 17.45 Adorazione Eucaristica
Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 4 Luglio
Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 5 Luglio
Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 6 LUGLIO
XIV TEMPO ORDINARIO ANNO C
Ore 8.30 Santa Messa in Kolbe
Ore 10.30 Santa Messa in Kolbe
Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

5X1000
"PATRONATO SACRO CUORE"
codice fiscale 90126330274
Per eventuali offerte alla parrocchia:
IBAN
IT93T0890402000041000001628
Eventuali offerte alla Caritas Parrocchiale
IBAN
IT15D0890402000041000001783

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ
Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia
Telefono: 041984279 **E-mail**: segreteria@parrocchiasacrocuore.net
Parroco: don Fabio Mattiuzzi **E-mail**: parroco@parrocchiasacrocuore.net
Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net **Facebook:** @sacrocuoremestre
Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore
Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp
Orari segreteria: dal lunedì al venerdì 10.00-12.00: martedì-giovedì 16.00-18.00
Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 **telefono: 0415314560**
Caritas:: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 **telefono: 3534162473**
Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net
Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net
Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00
Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario